Anno XXIV — Martedì 8 Aprile 1890 — Abbonamento Postale — N. 83

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## RIVISTA POLITICA
### SETTIMANALE

La Russia attira oggidì l'altrui attenzione non solo per quello che cerca di fare contro gli altri, ma anche per quello di molto grave che accade in casa sua. Se in Asia cerca di far sue le ferrovie da costruirsi nella Persia, andando fino al Golfo Persico di fronte all'Impero indiano inglese; se lavora continuamente nella penisola dei Balcani per mantenervi l'agitazione, onde approfittare della prima occasione per intervenirvi colla forza e cerca di far suo tutto il Mar Nero; se procede nella violenta russificazione della Polonia e delle provincie tedesche della Finlandia, che però resiste, mostrando così il valore del principio di nazionalità collo stesso combatterlo: in casa ha una donna che domanda allo czar delle riforme morali nella amministrazione e non trova altro modo di risponderle, che col carcere, mentre fa altrettanto con molte centinaia di studenti in tutte le sue Università e non può a meno di vedere turbato lo czar all'udire che un suo suddito si è suicidato per non ucciderlo come gli era stato imposto dalla sorte fra i diversi associati cospiranti il mandato di farlo. Se insomma il cesare-papa dell'Europa orientale anela da una parte a nuove conquiste colla forza del numero e della barbarie, dall'altra mostra la prospettiva di non lontane rivoluzioni interne, che potrebbero sconvolgere il più vasto Stato, che diventò anche una minaccia per il mondo civile.

Continuano in Germania le ovazioni al licenziato dittatore Bismarck ed i commenti sulle intenzioni del giovane imperatore a cui si attribuisce perfino quella di cercare ad ogni modo un accostamento colla Francia e taluno dice perfino colla Russia, mentre altri suppone ch'ei miri al disarmo contemporaneo e generale di tutte le potenze, per menomare così quei dispendii che aggravano le condizioni delle moltitudini; e ch'egli voglia perfino abbandonare il sistema protezionista introdotto da Bismarck. Sarebbe adunque la pace imposta perfino mostrandosi più forte e risoluto degli altri. Quello che dobbiamo dire si è, che anche questi sono indizii della grave situazione in cui trovasi oggidì tutta l'Europa.

Vediamo che a Vienna cominciano ad inquietarsene dacchè il panslavismo la minaccia non solo per quello che esso prepara nella penisola dei Balcani, ma anche in casa propria, come accadde da ultimo a Spalato, dove uno dei Croati rozzi e violenti alzava la voce in chiesa contro il vescovo perchè agli Italiani della Dalmazia parlava in lingua italiana, chiamandola una lingua straniera, mentre è la parlata dalla parte più civile di quei Popoli, che attingevano nell'Italia la loro civiltà.

In Francia, dopo che Constans mostrò dell'energia contro gli scioperanti dei macelli, si parla di un internazionalismo universale, che vorrebbe farsi da operai per il primo maggio. Il presidente Carnot poi annunzia una visita a Tolone, a Marsiglia, a tutta la costa del Mediterraneo e perfino alla Corsica. Si mira con questo alla pace od alla guerra? In quelle acque colla squadra francese s'incontrerà, dicono, anche quella della Russia.

A Madrid si sta ancora sotto la minaccia d'un pronunciamento militare. In Portogallo il Ministero nelle elezioni riportò la maggioranza contro i tentativi dei repubblicani. In Vaticano prevedono non lontane le elezioni italiane e si mostrano questa volta inclinati a permettere che i cattolici vi vadano, vedendo che la grande maggioranza vi va istessamente, malgrado la stoltezza del suo *non expedit*. Sembra che si annuncii un mutamento di politica da parte sua anche con una pubblicazione fatta dal redattore del suo giornale di un opuscolo in cui si tenta di classificare e definire i clericali politici ed i laicali. Intanto, per un divertimento della stampa leggera si ebbe anche il pesce d'aprile del trasporto del Temporale del Papa a Trento. La nota comica non doveva mancare. L'Inghilterra ha chiuso il suo bilancio con una settantina di milioni d'avvanzi.

Dall'America si ha, che mentre la presidenza degli Stati Uniti cerca di aggruppare intorno a sè tutti gli Stati americani per giovare alle proprie industrie di fronte alle europee, si comprese, che almeno delle opere di belle arti dovrebbe essere libera l'importazione, ciocchè può tornare utile anche agli artisti italiani. Il Congresso di tutti gli Stati americani che si tiene a Washington ha deciso di ricorrere all'arbitrato nel caso di differenze fra essi.

Abbiamo potuto leggere con piacere, che il *New York Times* fa un grande elogio dell'esercito italiano, ed in altri giornali che le esportazioni italiane per l'Argentina si vanno accrescendo, massime quelle del vino. Vorremmo che suonasse presto l'ora di più favorevoli notizie per noi dall'Africa, dove colla stabilità e la pace data alla nostra colonia si equilibrassero almeno presto le spese colle entrate. Si attendono ancora da colà nuove rassicuranti notizie, dopo che si seppe che Menelik lascia il Tigrè, non potendo mantenervi le sue numerose schiere. Lo Scarfoglio reduce col Mercatelli dopo la inattesa sua espulsione ha parlato con calma ed ha mostrato di non comprendere il motivo di quell'atto.

***

Non si può dire, che le feste pasquali si sieno quest'anno nemmeno in Italia celebrate con quel sentimento di sicurezza che provenga da un ben ordinato andamento della cosa pubblica, poichè in questi giorni non si è parlato, che di crisi ministeriali e parlamentari, di disordini finanziarii e di lavoro mancato nelle nostre grandi città a quegli operai, che con troppa fretta di non indispensabili costruzioni improvvidamente vi si accumularono.

Noi abbiamo più volte avvertito i due grandi difetti, che sono penetrati nel pubblico italiano, in guisa da formare una vera malattia ancora peggiore della famosa influenza; l'uno si fu quello di eccedere nelle costruzioni dei grandi centri, servendo anche con questo ad un sempre maggiore accentramento delle popolazioni, laddove costa di più a mantenerle e possono anche diventare pericolose, sottraendole al lavoro della terra, che rimane relativamente ancora indietro in Italia sotto all'aspetto della maggiore produzione, e togliendo anche alle industrie il loro posto, che è quello delle minori città, laddove si abbia o si possa darsi la forza motrice idraulica, e si può avere anche la mano d'opera più a buon mercato.

Discentrare invece che accentrare soverchiamente le popolazioni bisogna in Italia, educare per l'industria agraria tutti i ragazzi senza famiglia, che devono mantenersi colla pubblica beneficenza, istruire nell'agricoltura possidenti ed agricoltori, studiare ed eseguire tutte le bonifiche ed i miglioramenti del suolo patrio, in guisa che si renda più produttivo e che l'Italia non abbia da spendere molti milioni anche a comperarsi il pane al di fuori.

Poi introdurre una vera ginnastica militare nelle scuole di campagna e far crescere la gioventù nostra più vigorosa e preparata a tutti gli esercizii militari, sicchè passando anche tutta per l'esercito non abbia poi da rimanere troppo a lungo tempo a vivere nelle caserme. Così si potrà anche fare a suo tempo la maggiore delle economie.

Se poi gli altri Stati ci obbligano anche noi a tenere sotto alle armi un grande numero di soldati, che almeno si mantenga e si accresca a questi la facoltà dell'utile lavoro coll'adoperarli in tutte le opere pubbliche, specialmente in quelle che hanno per iscopo di migliorare le condizioni del patrio suolo, accrescendone la produttività. Dovrebbe essere questo un tema quotidiano di tutta la stampa, indicando poi tutta nella rispettiva regione l'applicazione che gradatamente vi si possa fare.

Un altro difetto noi abbiamo invece nella stampa, cioè un lusso di discussioni sui partiti politici, avendo sempre in vista più questo o quel gruppo di persone al quale si appartiene, anche per salire con essi nel posto d'altri, che le cose da doversi fare per ordinare definitivamente l'amministrazione in tutti i suoi rami, ottenere i bilanci colle economie possibili e spendere più fruttuosamente per tutti i danari dei contribuenti. Sarebbe veramente ora, come lo abbiamo più volte detto, che si discutesse più sulle cose che sulle persone, e che coloro che hanno delle idee come rappresentanti, o candidati od anche semplici elettori, le dicessero chiaramente, onde tutti sapessero quel che si vuole e si può fare, uscendo dalle vuote generalità e venendo a qualche cosa di concreto. E' necessario di fare tutto questo anche per venire formando quella educazione alla vita pubblica senza di cui un Popolo libero, invece che progredire, può piuttosto decadere più che non quello che si trova almeno sotto ad una buona tutela.

Terminiamo rallegrandoci una volta di più che il principe Vittorio Emanuele abbia potuto visitare l'Europa orientale dove ebbe un bel ricevimento dai Governi e dai Popoli, che manterranno di certo l'impressione di quelle popolazioni favorevoli all'Italia, che vi manda dal nostro Friuli tante migliaia de' suoi a lavorare in ferrovie ed altre opere pubbliche, cosicchè vi si stringono delle relazioni cui conviene di venire svolgendo non soltanto colle scuole, ma coi viaggi, colle relazioni consolari ed altro di quello che può reciprocamente giovare e con una vera protezione a quei Popoli per la loro indipendenza ed anche perchè si accordino tra loro a difenderla. Il nostro principe spinse alquanto la sua gita da Costantinopoli anche nell'Asia minore dove gli fu detto, che non meno di quattro mila Italiani lavorano su di una ferrovia. Bravi i nostri esportatori del lavoro, che faranno di certo molto meglio stimare l'Italia anche al di fuori, che non certi dozzinali tribuni, i quali vorrebbero spingere le popolazioni a tumultuare per le piazze e per le vie, dando poscia i tristi si ma anche imbecilli la colpa alle guardie di questura di essersi fatte provocatrici. Non sono che lo studio ed il lavoro che possano rendere prospera l'Italia e rialzarla a quell'altezza cui tenne altre volte nel mondo.

## I DUE INGEGNERI ISPETTORI

che saranno mandati dal Ministro dei Lavori pubblici ad esaminare le condizioni del vasto e profondo bacino di Lignano per aprirvi l'accesso anche ai grossi navigli, sicchè congiunto colla ferrovia pontebbana diventi un vero porto nazionale in questa estremità del Regno, utilissimo soprattutto al mezzogiorno dell'Italia, secondo che ne si annuncia verranno presto fra noi, forse subito dopo le feste di Pasqua.

Senza ripetere qui quello che abbiamo detto più volte, attingendo anche alle fonti ufficiali di tecnici della marina italiana e giudicando la cosa anche dal punto di vista commerciale e politico, crediamo di dover avvertire i nostri compatriotti, che si uniscano a far sì, che lo studio dei due ingegneri diventi davvero una cosa seria, trattandosi non già di venire a conchiusioni favorevoli piuttosto all'uno che ad un altro dei piccoli porti che non potrebbero mai aspirare a qualcosa più che ad un piccolo cabotaggio, ma di dare all'Italia un vero porto nazionale per cui passi il traffico importante del mezzogiorno verso il settentrione, la di cui utilità si rifletterebbe specialmente sulle due estremità dell'Italia congiungendole nei loro interessi e facendo che possano spingere la loro attività anche fuori fino al sud del Mediterraneo ed al Baltico.

Chi colla unità nazionale dell'Italia finalmente raggiunta e colle odierne comunicazioni non vede quello che secoli fa vedeva e faceva la Roma antica, che fece già di Aquileia il suo grande emporio commerciale, non conosce nè la storia, nè la logica dei fatti del grande commercio, e deve essere mandato a studiare. Chi poi s'impicciolisce nel presente senza pensare anche all'avvenire della grande e della piccola Patria, conviene dire che non è educato ad amarla come si deve. Noi speriamo dunque, che tutti i nostri contribuiscano a far sì, che i due ispettori ingegneri mandati a visitare il luogo del futuro porto nazionale non limitino l'opera loro a riferire quello che si sa dagli stessi scandagli del capitano di vascello Imbert, per mettere a dormire un voto dei più intelligenti, che rimonta fino alla Repubblica di Venezia, che aveva pure pensato a codesto porto quando avrebbe avuto tanto minore importanza di adesso.

No: non si tratta di qualche piccolo raddrizzamento di qualche fiume a vantaggio del piccolo cabotaggio di qualche località, ma di giovare a tutta l'Italia in generale ed anche alla nostra regione in particolare coll'aprire quassù sul territorio del Regno una facile e commoda porta ai commerci internazionali colle nuove condizioni dei nostri tempi. Si dica chiaro adunque quello che s'intende e si vuole, senza in nulla assecondare o tollerare le piccole rivalità locali, ma avendo di mira un grande scopo, che richiami finalmente tutta l'Italia a riconoscere i proprii interessi in codesta estremità del Regno dandole quella importanza che le attribuiva l'antica Roma. Lavoriamo quindi anche per l'avvenire dell'Italia e per i nostri figli, che sappiano anche riconoscere dai fatti il merito di chi con intelligenza seppe giovare ad essi. P. V.

## Un incidente turco-francese

Scrivono da Costantinopoli:

Si è avuto un piccolo incidente quasi diplomatico, di cui sono stati eroi tre parigini, Laguerre, Le Hérissé e Teodoro Cahu hanno passato alcuni giorni in questa metropoli, provenienti direttamente da Parigi col treno lampo di Vienna-Pest-Belgrado.

Sembra che i tre deputati siano venuti in qualità di semplici turisti, perchè sono stati visti spesso in carrozza, mentre visitavano le curiosità della capitale turca, respirando l'aria fresca sulle rive del Bosforo.

Teodoro Cahu, che già ha avuto occasione di visitare la nostra città l'anno scorso, sembrava fare da cicerone ai suoi due amici.

Finchè le visite si limitavano ai monumenti e alle altre curiosità di Costantinopoli, il soggiorno dei deputati francesi fra noi non ha dato luogo davvero a nessun incidente.

Ma Laguerre, Le Hérissé e Teodoro Cahu hanno voluto fare una visita ai ministri, i quali, naturalmente, li hanno ricevuti coll'affabilità proverbiale dei funzionari turchi.

Lieti dell'accoglienza ricevuta essi hanno espresso il desiderio di avere una udienza dal Sultano.

Pare che il ministro degli affari esteri non abbia fatto nessuna difficoltà.

Si sa che una delle più grandi curiosità offerte da Costantinopoli agli stranieri è il *Selamlik*, ossia la preghiera del venerdì, giorno sacro pei mussulmani.

E fu appunto venerdì dell'altra settimana, dopo il *Selamlik*, che Laguerre, Le Hérissé e Teodoro Cahu hanno avuto l'onore d'essere presentati al Sultano.

Quando l'ambasciata di Francia ha avuto sentore dell'affare — un po' tardi è vero — essa fece al ministero degli esteri delle severe rimostranze circa il ricevimento ufficiale fatto, sia al ministero, sia al palazzo, a degli uomini politici, appartenenti all'opposizione in Francia, e che combattono il governo regolare del loro paese con animosità e accanimento.

Fu allora che il ministero compresé lo sproposito fatto e che si fece un dovere di ripararlo.

Però le misure prese dai ministri dell'interno e degli affari esteri onde tener nascosto l'affare non hanno fatto che metterne vieppiù in risalto il significato che poteva avere l'udienza accordata dal Sultano a tre giornalisti francesi, e darle la importanza di un grosso avvenimento politico.

Un vero sgomento si è impadronito dei ministri.

I giornali hanno ricevuto l'ordine, sotto pena dei più severi castighi, di non fare alcuna menzione della presenza di Laguerre, Le Hérissé e Cahu al palazzo del Sultano.

## MARCIE ALPINE ARDITE

In questi ultimi giorni — scrive il *Cadore* — il battaglione alpino Cadore, lasciata la sua sede invernale di Conegliano, venne a esperimentare le sue forze attraversando l'eccelse gole delle nostre Alpi, rese quasi impraticabili ai più arditi alpinisti per le formidabili valanghe che le ingombrano e le minacciano.

La 68 compagnia di 100 uomini circa, capitano Marchi, partiva la mattina del 23 da Zoldo e superando la forcella Coppada giunse a Pieve alle 7 pom. dopo 12 ore di marcia faticosissima. I plotoni alternavansi per vincere gli ostacoli della neve, e malgrado i primi uomini fossero muniti delle *ciaspe* ai piedi, quelli che li seguivano sprofondavano alle volte nella neve fino alle braccia.

e dovevano essere risollevati dai compagni, i quali, non di rado, sprofondavano alla loro volta. Tutti poi erano muniti di *alpenstok* e calzoni (specie di uose di panno che riparano le gambe fin sopra il ginocchio).

La 67 compagnia, capitano Marini, da Forno di Zoldo venne a Pieve passando per Zoppè, Rotorto, Sotto Pelmo e San Vito.

La 65 compagnia, sotto gli ordini del tenente Bergamaschi, partiva la mattina dello stesso giorno da Forni di Sotto e superando il Mauria, lo Scissinoi e la Val Piova si trovava a Pieve alle 6, 45 pom. dopo 11 ore e più di marcia.

Il primo scaglione del Comando del Battaglione, che il giorno 22 era parpartito da Sappada ed attraversando le vallate del Comelico ed il monte S. Caterina si era ridotto in Auronzo, il giorno 23 arrivava pure a Pieve.

Il tenente Corti, il sergente Castellani, il capitano Ciotti e 5 soldati, da Cimolais, superato la forcella di Spe ed il monte Vedorchia, si ridussero a Pieve alle 6 pom. del 24, dopo due giorni di stenti e di pericoli fra le nevi, che in certi punti raggiungevano l'imponente altezza di 3 metri. Nella notte fra il 23 ed il 24, dormirono sotto un gigantesco abete sopra la neve su di un letto di rami, mentre il fuoco da una parte egli abbrustolfva e la brezza notturna dall'altra li gelava. E' da notarsi poi che di solito queste marcie ardite si fanno senza zaino, ed invece questi lo portavano.

Sei uomini la mattina del 24 partirono da Pieve nel rifare la stessa strada per Cimolais, nel corso della quale incontrarono anzi gli otto commilitoni che di là venivano.

Il 24 pure, sul far della notte, partirono d'Auronzo, altri 6 alpini col tenente Masperi e si recarono a pernottare ai Casoni Da Rin. — La mattina del 25 lasciarono questi e superando grandissime difficoltà passarono sovra monti di neve la forcella Froppa e dopo 15 ore di marcia giunsero a Pieve alle ore 8 e mezza della sera.

Il giorno 25 e 26 per altre vie difficili, le compagnie ripartirono da Pieve dirette alla volta di Conegliano.

In tutte queste marcie, non uno degli alpini cadde ammalato o rimase addietro de' suoi compagni, e questo dimostra una volta di più la fibra robustissima ed infaticabile dei nostri bravi soldati alpini.

E noi, e come italiani e come cadorini, ci mostriamo fieramente orgogliosi di questo successo marziale.

## Guglielmo II. e i suoi ufficiali

Berlino 5. Un ordine di Gabinetto imperiale stabilisce che, per provvedere in avvenire alle vacanze che si faranno nel quadro degli ufficiali, si debbano non solo chiamare i discendenti di nobiltà ereditaria e i figli di ufficiali ovvero d'altri funzionari, ma altresì i figli di onorevoli famiglie borghesi.

L'imperatore disapprova che taluni comandanti ordinino che gli ufficiali abbiano una rendita privata, mentre la reputazione della posizione ufficiale non deve considerarsi secondo tali criteri. Apprezza soprattutto gli ufficiali dei reggimenti che con mezzi ristretti adempiono ai loro doveri.

Soltanto i generali comandanti di corpo hanno doveri di rappresentanza. Gli ufficiali superiori, come i comandanti di reggimenti, devono guardare con inquietudine l'aumento di spese.

Insiste perchè le persone adatte si adoprino a coprire le vacanze nei quadri degli ufficiali, perchè il modo di vivere degli ufficiali sia semplice, poco dispendioso, e perchè l'aumento del lusso venga represso con tutte le forze fra gli ufficiali.

## GUGLIELMO II IN INGHILTERRA

L'imperatore Guglielmo andrà in Inghilterra probabilmente alle regate del Royal-Yacht-Club a Cowes (Isola Whigt) di cui è membro onorario.

## L'ITALIA IN AFRICA

Dispacci ufficiali da Massaua 6 annunziano che Antonelli fu autorizzato di aprire la lettera diretta da Menelik a Crispi.

Questa lettera, del 5 marzo, affida al nostro governo la missione di rappresentarlo alla conferenza antischiavista di Bruselles.

Massaua 6. — Antonelli è giunto ieri e si ferma a Massaua aspettando le istruzioni del governo. Ragazzi proseguirà col primo postale per l'Italia portando seco la ratifica della convenzione addizionale fra l'Italia e l'Etiopia, nonchè le lettere di Menelick per re Umberto e Crispi. Nel Tigrè tutto è tranquillo. L'amministrazione del Tigrè meridionale fu divisa fra due capi fedeli a Menelik. La parte settentrionale fino al Mareb resta sottomessa all'influenza italiana. Degiac Mesciascià, destinato a residente di Menelick presso il comando superiore è giunto a Massaua con Negussiè fratello di Grasmac Josef che accompagnò Makonnen a Roma; entrambi hanno l'incarico di mettersi d'accordo con Orero per stabilire l'amministrazione del Tigrè. Degiac Mesciascià ha un seguito di 1200 persone che dopo essersi accampate al Mareb furono autorizzate da Orero di proseguire per l'Asmara ed anche se meglio loro conviene accamparsi in prossimità di Massaua. Non si hanno notizie di Ras Alula che è sempre nel Tembeien.

Menelick ha rinunziato per ora di rimanere nel Tigrè dove la sua presenza è inutile per le avvenute sottomissioni e perchè il paese non offre, dopo quattro anni di guerra, le risorse sufficienti all'alimentazione del suo numeroso esercito.

Massaua 7. Attesa la pacificazione delle provincie d'Etiopia e segnatamente del Tigrè, Menelick a cui nome Makonnen diede commissione in Italia, di due milioni di cartuccie per i fucili Remington, chiese che l'ordinazione fosse ridotta ad un solo milione.

Parigi 6. Si telegrafa da Pietroburgo al *Figaro* che la nuova spedizione russa destinata all'Abissinia è sbarcata presso Obock. Il capo Kergopoloff telegrafò la cordiale accoglienza avuta dalle autorità francesi.

## DI QUA E DI LA

### Furto ingente a Torino.

Ferro Silvio, già domestico del conte Conelli, approfittando della assenza della famiglia del conte e della servitù, che aveva ottenuto il permesso di recarsi alla visita dei sepolcri, penetrò nella casa dei suoi ex-padroni, di cui era praticissimo, e si impossessò di 340 mila lire in valori.

Il conte Conelli, appena accortosi del furto lo denunziò all'ufficio di P. S.

Venerdì mattina il ladro venne arrestato presso un banchiere dove contrattava l'acquisto di 80,000 lire di rendita.

Il Ferro seguì senza opposizione l'agente di questura, ma giunto sulla porta dell'ufficio, si mise a fuggire.

La guardia lo raggiunse, e, sebbene il fuggitivo facesse vivissima opposizione, potè essere ridotto all'impotenza mercè l'aiuto del sig. Giusiana, *reporter* della *Gazzetta di Torino*, che passava in quel momento per di là.

Condotto il ladro in Questura fu perquisito e gli si trovarono nelle tasche le L. 340,000, meno l'importo dei titoli che stava per comperare quando venne arrestato.

Aveva pure indosso un orologio d'oro ed alcuni biglietti di banca appartenenti alla contessa Conelli.

### Falsi monetari.

A Roma è stata scoperta una fabbrica di monete false nel laboratorio di oreficeria Daini. Eseguironsi tre arresti. Vennero sequestrati tutti gli attrezzi per la coniazione.

Pure a San Pier d'Arena fu scoperta, dopo lunga sorveglianza della Questura, un'associazione di falsari di monete d'argento.

Furono subito fatti parecchi arresti, e pare che i capi dell'associazione criminosa siano in mano della giustizia.

Perquisita l'officina dove le falsificazioni venivano perpetrate, si trovò tutto il materiale necessario: crogiuoli, forme e una certa quantità di stagno.

Si sequestrarono alcune monete false appena fabbricate ma con poca abilità.

### Missionario maomettano.

Giusta i giornali indiani partirà per l'Inghilterra un missionario maomettano, il quale ha il compito di dimostrare ai cristiani la bontà della dottrina del Corano in confronto dell'Evangelo.

L'e Unyuman Ahbab di Bombay raccoglie le somme necessarie per le spese del viaggio.

### Un grave scandalo in ferrovia.

Scrivono da Berlino, 5:

Giunge qui notizia di uno attentato di cui sarebbe stata vittima di questi giorni una signora inglese, viaggiando in Germania. Questa signora, partita da Colonia col treno notturno, arrivò la dimane a Bonn in uno stato compassionevole. Pare che durante il tragitto essa venne cloroformizzata, violata e spogliata di tutti i valori che possedeva, elevantisi ad una forte somma.

Il treno non essendosi arrestato che a Bruehl, pare che a questa stazione sia salito nel suo vagone-*coupè* l'individuo che la violò e derubò.

La povera signora non parla tedesco, ed è talmente abbattuta che finora riuscì impossibile strapparle maggiori schiaramenti sull'autore del triste oltraggio di cui fu vittima.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

**Pasqua.** Le due feste pasquali furono rallegrate da uno splendidissimo sole.

Domenica mattina la città cominciò a destarsi più tardi del solito. Nelle prime ore del giorno, non si incontravano che rarissime persone per le vie. Dopo le 10 però cominciò l'animazione, che andò poi gradatamente aumentando.

Dalle tre alle sei pom. numerosissime furono le persone che si recarono alla passeggiata di Chiavris e a Vat. Il caffè *Leopoldo*, con vivissima soddisfazione del suo simpatico proprietario, era zeppo di gente. La brava fanfara del 18 cavalleria (Piacenza) suonò dalle 3.30 alle 5.30.

Anche negli altri paesi e cittadette, non molto distanti da Udine, ci fu discreto concorso.

**Santa Caterina.** L'abitudinale pellegrinaggio del secondo giorno di Pasqua riuscì benissimo.

Da porta Poscolle ai *Casoni* era un continuo via vai di veicoli d'ogni forma, tirati da uno o due cavalli, o da un paziente somarello. Numerossimi erano pure i pedoni.

Sui prati che portano il nome della Santa la folla era enorme.

Primeggiava l'elemento popolare e contadinesco, specialmente nel sesso debole. Si vedevano però molti giovinotti eleganti e qua e là spiccavano i cappelli all'ultima moda delle signore.

Affaroni devono aver fatto le osterie provvisorie sul prato e quelle stabili delle vicinanze. Anche al ballo si prendeva vivissima parte.

Sullo stradale dava un pò di noia la polvere, ma sui prati si stava benissimo

Dopo le 5, e fino a notte, fu molto animato il passeggio lungo i viali, fino al Cormor.

Per quanto consta, malgrado la straordinaria quantità di gente, non avvennero disordini.

**Dimissioni ritirate.** Il consigliere comunale prof. Poletti, in seguito agli uffici del nostro Sindaco, ritirò le dimissioni presentate.

**Non perdete mai d'occhio i bambini!** Non è mai troppa l'attenzione che si fa ai bambini. E' duopo che qualcuno li sorvegli sempre ed allontani da loro tutti quelli oggetti che potrebbero riuscir dannosi.

Il seguente caso, narrato dal *Forumjulii*, prova purtroppo, la giustezza delle nostre premesse.

Eccolo:

Martedì 1 corrente il bambino Bassi Gio. Batt. di Zuccola avrebbe, a detta dei famigliari, inghiottito un fagiuolo crudo che teneva in mano giocando. Ciò sarebbe accaduto verso il mezzogiorno. Ebbe minaccie d'immediata soffocazione, poi nulla fino a sera, quando, ripetendosi tali minaccie ed anzi aggravandosi il male, i genitori ricorsero al medico dott. Dorigo, presso il quale, senza che fosse possibile in alcun modo sollevarlo, il povero bambino spirò soffocato.

**Luigi de Paoli,** il distinto scultore, nostro comprovinciale, è ritornato per pochi giorni a Pordenone. Egli è ora stabilito a Monaco di Baviera.

**Atterrato da un velocipede.** Domenica verso le 5 pom., nei pressi di Porta Gemona, un uomo venne investito e atterrato da un velocipede che veniva correndo.

La caduta procurò all'uomo delle contusioni, non gravi però, alla faccia.

Il velocipedista non apparteneva al Veloce Club—Udine.

**Una cometa famosa.** Si annuncia per quest'anno la riapparizione della famosa cometa che ha guidato i Re Magi a Betlemme per vedere Gesù Cristo.

Essa si è mostrata ancora, a quanto pare, nel 945, nel 1264 e nel 1572.

« La stella di Betlemme » è un magnifico astro che offusca lo splendore perfino della stessa Sirio.

Essa apparisce ad intervalli di più di tre secoli.

**Stallone venduto.** Ad opportuna norma degli interessati, si avvisa che lo stallone *Furlan*, del Comm. Andrea Milanese di Latisana, approvato alla monta per l'anno corrente, venne venduto dal proprietario al signor Pasquon di *Torre di Mosto* distretto di S. Donà di Piave, dove il detto stallone va a risiedere.

**Per i lavoratori.** Consta al Ministero che nell'anno in corso la fabbricazione dei mattoni in Baviera, verrà notevolmente diminuita avendo i soci dell'Unione delle fornaci di Monaco, deciso di ridurre la produzione a circa la metà dell'ordinazione. Si prevengono perciò gli operai di questa provincia, i quali vogliono accorrere in Baviera per tali lavori, che difficilmente in quest'anno troveranno colà lavoro.

**Annegamento.** A Latisana la bambina Mezzaga Assunta di anni due e mezzo, trastullandosi sul ciglio di un fosso, ripieno d'acqua, vi cadde rimanendo annegata.

**Incendio.** L'altro ieri, sviluppavasi a Comeglians il fuoco, nella casa dei cugini Del Fabbro Giorgio e Giovanni causando un danno di lire 800.

**Suicidio.** Certo Picco Pietro fu Francesco d'anni 57 da Ospedaletto, si toglieva volontariamente la vita gettandosi nell'acque del Rolale.

**Società Vetrani e Reduci.** Nella ricorrenza delle Feste di Pasqua la Presidenza della Società ha distribuito sussidi ordinari a Soci effettivi bisognosi per lire 226,60.

Ricorrendo oggi 8 aprile il 42 anniversario del fatto d'armi avvenuto nel 1848 sul colle di Montebello e Sorio, la Società sarà rappresentata a quella commemorazione, d'iniziativa del Municipio di Montebello - Vicentino, dal Sindaco di quel Comune.

**Ommissione.** Nell'elenco della Ditte che avevano pagato il contributo al Comitato per l'abolizione delle regalie venne lasciato fuori per errore il nome della Ditta Corradini e Dorta.

**Esposizione (!!) di acquerelli.** In una delle vetrine del cartolaio Barei, in via Cavour, sono esposti tre acquerelli rappresentanti una festa da ballo al pomo d'oro, una scena della « Mignon » e un fior di prato.

Il pubblico si ferma estatico a contemplare quei tre *capolavori*, e non sa se debba più apprezzare il gusto artistico, di chi li accolse nelle proprie vetrine, ovvero ammirare il *coraggio civile* dell'autore di essi che ne permise l'esposizione. Vedere per credere.

**Un braccialetto.** Fu rinvenuto un braccialetto d'argento che venne depositato presso l'Ufficio Municipale di Udine.

**Per ubbriachezza.** Angeli Giulio, fu Francesco, calzolaio di Udine, fu denunziato per ubbriachezza.

**Disgrazia.** Ieri sera, Orsani Francesco, fu Giacomo, barbiere, saltando un fosso sul prato di S. Caterina, si fratturò la gamba sinistra. Fu ricoverato all'Ospitale.

**Arresto.** Dalle guardie di P. S. a Pradamano venne arrestato il pregiudicato Viviani Mattia per furto, contravvenzione al foglio di via ed all'ammonizione.

**Furto.** Sabato sera fu constatato un furto alla *Tipografia Cooperativa Udinese*. Vennero rubate L. 65 circa esistenti nella cassa sociale.

Fu subito fatto regolare denuncia alla Questura.

**Il vincitore del Premio Bevilacqua - La Masa.** Il primo premio di L. 250,000 del Prestito Bevilacqua - La Masa, estratto il 31 p. p. fu vinto dalla Ditta Genovese Bottazzi-Carlevaso che negozia in vino.

La Ditta possedeva in tutto quattro cartelle che acquistò il 30 novembre scorso.

**Teatro Sociale.** Intervenuti all'Assemblea di jeri n. 12 Azionisti rappresentanti n. 38 Azioni, hanno deliberato che il civanzo di lire 0,57 per Azione possa essere ritirato presso la Spettabile ditta Paolo Gambierasi a tutto 15 corr. Gli importi non ritirati saranno devoluti a favore del locali Ospizio Marino.

**Birraria al Friuli.** Nelle scorse sere, quel'esercizio dove si beve dell'ottima birra, ebbe molto concorso di gente.

Piacquero ed ebbero molti applausi le *illusioni* ed i *giuochi* del prof. Argo Radames, che si produrrà ancora nella corrente settimana.

**Stabilimento Bacologico Sociale Marsure.** *Recapito in Udine, presso Giuseppe Manzini, Via Cussignacco n. 2 secondo piano.* La distribuzione del seme-bachi, si antecipa, per chi ha urgenza, il giorno 11 corrente e seguenti.

*L'Amministrazione.*

**Ufficio dello Stato Civile.**

Bollettino sett. dal 30 marzo al 5 aprile

*Nascite.*

| | | maschi | | femmine | |
|---|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | | 8 | | 10 | |
| Id. morti | | » | | » | — |
| Esposti | | » | 1 | » | 2 |
| | | | | Totale | n. 21 |

*Morti a domicilio.*

Erminia Fabbro di Santo d'anni 1 — Emilio Modotto di G. B. di mesi 1 — Ines Zerdi d'anni 5 — Luigia Picecco-Savio fu Giuseppe d'anni 87 agiata — Anna Di Giusto di Rosario d'anni 3 — Elisabetta Rizzi di Angelo d'anni 1 e mesi 7 — Attilio Marzona di Tomaso d'anni 4 — Matilde Colla di Francesco di mesi 5 — Teresa Cattarossi di Giuseppe d'anni 5 e mesi 7 — Elisa Dorigo di Luigi d'anni 2 e mesi 5 — Giuseppe nob. cav. de Questiaux fu Pietro d'anni 79 possidente — Renato Gajo di Luigi d'anni 7 scolaro — Sebastiano Riva fu Giuseppe d'anni 70 pensionato — Mario Pascoli di Ferdinando d'anni 2 e mesi 6 — Elvira Rossi-Comessatti fu Pietro d'anni 44 agiata — Leonardo Di Biaggio fu Antonio d'anni 73 commissionario — G. B. Simonutti fu Giacomo d'anni

71 calzolaio — Romeo Cuzzi di Lorenzo di mesi 2 — Luigia Planta di Luigi di mesi 7 — Pietro Zamparo fu Pasquale, d'anni 83 braccente — Rosa Bulfoni-Blasigh fu Domenico d'anni 68 casalinga — Italia Pascutti di Felice di giorni 9 — Gino Periotti di Clemente di anni 1 e mesi 2.

*Morti nell' Ospitale Civile*

Vittorio Del Forno fu Giovanni d'anni 12 scolaro — Luigi De Campo fu Nicolò d'anni 65 linaiuolo — Giovanna Scubli di G. B. d'anni 22 casalinga — Vittorio Foschiano di Angelo d'anni 9 scolaro — Luigi Mirani di giorni 8.

Totale n. 28

dei quali n. 1 non appartenente al Comune di Udine.

*Matrimoni*

Giuseppe Saccavino agricoltore con Maria Cignola contadina — Isidoro Bettuzzi agricoltore con Maria Rizzi contadina.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale*

Pietro Degano agricoltore con Madama Micelli contadina — Dott. Vittorio Nussi avvocato con Maria nob. Zanolli agiata — Bertrando Petrizzo agricoltore con Rosa Franzolini contadina — Santo Luigi Pellegrini operaio di polverificio con Maria D' Odorico casalinga — Luigi Piutti cappellaio con Regina Comuzzo ostessa — Giuseppe D'Agostino tenente contabile con Paola Roggeri civile.

### Lorenzo Zava.

Da Treviso abbiamo la dolorosa notizia della morte di **Lorenzo Zava** cui abbiamo noi pure conosciuto e praticato a Milano ed a Firenze quando si lavorava assieme per mantenere le relazioni fra le varie provincie del Veneto ancora soggette allo straniero ed i nostri Comitati, che cercavano di cooperare alla loro redenzione.

Ecco un altro buon patriotta cui perdiamo, un uomo che mise sempre cuore ed ingegno a pro della Patria.

P. V.



## LIBRI E GIORNALI

***La Pastorizia del Veneto*** n. 3 contiene:

Ai soci e lettori — Pel miglioramento del bestiame bovino nella Svizzera — Produzione e commercio delle carni alimentari — Massa, La tosatura è un'eccellente pratica igienica — Vico, Intorno al passaggio dei microbi attraverso la pelle e le mucose — Sulle qualità di granoturco più adatte all'infossamento — Cancianini, L'erba medica e la cuscuta — Ridolfi, Della maclura auriantica — Corsi d'insegnamento alla stazione bacologica di Padova nel 1890 — Coletti, Concimazione delle viti — Cuboni, Il mal del secco nei grappoli d'uva — Petri, Bonifica alla fattoria di Torre di Zuino — Di qua e di là.

**Nuovo giornale.** Annunciamo con piacere la comparsa di un bel giornale dal titolo: *L' Italia Militare e Marina.*

Il notissimo editore *Voghera*, ne è proprietario e direttore.

Si pubblica in Roma il lunedì, il mercoledì ed il sabato, e costa cent. 5 il numero.

L'abbonamento annuale è di lire 12, semestrale lire 7, trimestrale 4.

I nostri auguri al confratello.

## BONIFICA ALLA FATTORIA di Torre di Zuino

Alla confluenza dei fiumi Ausa e Corno, proprio sul confine orientale del Regno d' Italia, (Distretto di Palmanova in Provincia di Udine) giace la fattoria di Torre di Zuino, posseduta dagli eredi del fu Conte Augusto Corinaldi di Padova, amministrata da un espertissimo agronomo, il signor Giuseppe Lehner.

L' intiera dei superficie terreni, spettanti alla fattoria, misura oltre 2800 ettari di cui una lingua s'insinua fra l'Ausa ed il Corno, protendendosi fino alla laguna, ove i due confondono le acque. Questa lingua di terra, che misura 430 ettari, è per la maggior parte coltivata a risaia ed il resto è tenuto a pascolo.

La fattoria di Torre di Zuino fu nei secoli scorsi possidenza feudale dei Conti Savorgnan, indi passò in altre mani, fino a che recentemente divenne proprietà del Conte Corinaldi, l'uomo benefico e operoso, di cui da non molto tempo Padova piange la perdita immatura.

La lingua di terra si chiama *la Valle*, perchè in antico, quando non era presidiata da argini, le acque dei fiumi Ausa e Corno, tenute in collo dall'alta marea e dai forti sciroccali, impaludavano il terreno contrariando qualsiasi coltura e pur quella del riso, anche per la salsedine che acquistavano le acque stesse attesa la mescolanza con quelle marine, talchè quei terreni non erano in allora addatti altro che alla produzione del falasco. A meglio utilizzarle però, gli ultimi Savorgnan fecero recingere la *Valle* con argini sufficienti a contenere le maree maggiori, che raggiungono talvolta metri 1,73 d'altezza, mentre nel più comune dei casi, tale altezza è di cent. 68. Gli argini furon pertugiati da portoni con cateratte a cerniera superiore, automatiche, aprentisi dal di dentro al di fuori in modo da permettere lo scolo della *valle* a bassa marea, mentre impediscono al rigurgito dell'alta marea di penetrare nella *valle*. Ciò fatto, furono scavati i fossi di scolo concorrenti ai portoni suddetti e condotte le acque irrigue, derivandole da roggie nascenti sulla proprietà stessa; e larga parte della *valle* così presidiata e sistemata fu d'allora ridotta a risaia, rimanendo pascolativo il resto del terreno.

I proprietari che succedettero, non portarono modificazioni di sorta alla *valle*, ma anzi l'affittarono a dei risaiuoli di Ravenna, che per diciotto anni (1866-83) la condussero in proprio conto.

Il Conte Corinaldi acquistando la proprietà, trovò tuttavia in corso il contratto di affitto e naturalmente dovette rispettarlo fino alla scadenza, alla qual'epoca la *valle* era ridotta in condizioni deplorevolissime di coltivabilità, specialmente in causa dello interramento dei canali, finchè dovette spendere oltre a 20000 lire per rimettere il tutto nelle buone condizioni. Con tutto ciò la *valle* non cessava di esser passiva d'inconvenienti per la coltura stessa del riso, e derivante dalla sua naturale giacitura. Prolungandosi in inverno in mare il dominio dello scirocco e le acque dei fiumi mantenendosi alte per varî giorni, lo scolo delle acque piovane e delle altre della *valle* rimaneva impedito, e i lavori invernali erano impediti pur essi con danno pure delle popolazioni dei limitrofi paesi, solite a dare il contingente dei lavoranti nella risaia. Durante l'epoca dell'espurgo dei canali, atteso il deficiente declivio loro, che ne impediva il completo asciugamento, era necessario fare l'operazione per sezioni previo il *pallottamento* dell'acqua, cosa lunga e dispendiosa. Danni positivi poi venivano alla raccolta del riso quando appunto i sciroccali dell'autunno impedivano il prosciugamento naturale della *valle* e obbligavano i mietitori a rimanere ore ed ore nell'acqua, già fredda in quella stagione, con funesti effetti sulla loro salute e con danno economico del proprietario che talvolta doveva pagare ai mietitori stessi anche il 30 per cento sulla raccolta; senza contare che il riso, portato a casa *a piè bagnato*, andava più soggetto a guastarsi, e tanto più facilmente se non si poteva sollecitamente trebbiare. Finalmente i terreni della *valle* non potevansi, volendo, utilizzare mai come terre aratorie asciutte, e solo le risaie dovevano avvicendarsi con magro e non salubre pascolo, senza che la terra sentisse mai quella *maggesatura* che tanto ne favorisce la fertilità.

Conosciuti gli inconvenienti di questo stato di cose, si cercò di ovviarli e vi si riuscì con metodo semplice ed ingegnoso del pari, e con vantaggio economico del proprietario.

Divisa l'intiera *valle* in sei appezzamenti o recinti di prosciugamento, lasciandone fuori qualche porzione ove le condizioni di giacitura non erano propizie, quegli appezzamenti furono recinti da sufficienti arginelli e provveduti di canali di scolo adatti, sia scavandone dei nuovi, tutti ricorrenti ad un allacciatore diretto al punto più depresso della *valle*, ove fu stabilita una acconcia turbina a vapore per sollevare l'acqua di scolo e versarla nell'Ausa.

La divisione della *valle* nei sei ridotti appezzamenti di bonifica, fu fatta coll'intento di localizzare l'azione dell'idrofora volta a volta in un solo recinto, risparmiando così sulla forza della macchina stessa, giacchè è evidente che, volendosi fare il prosciugamento simultaneo di tutta la *valle*, sarebbe occorsa una macchina di sestuplo effetto. Ogni appezzamento si prosciuga in un giorno di lavoro della idrofora.

I trasporti dei prodotti della *valle* e quello eventuale dei concimi, debbono naturalmente effettuarsi a mezzo di *battelloni* che, circolando a forza di remi nei canali maestri, ricevono il carico dei battelli più piccoli, naviganti nei canali secondari, i quali attestano i singoli campi di uno a due ettari di superficie. Ogni battello piccolo, caricato a riso *in paglia*, è capace di portare la raccolta d'un terzo di ettaro di superficie (quasi una caratta ordinaria), ed ogni battello grande riceve il carico di sei battelli piccoli.

I battellieri poi, passando dai canali principali al grande allacciatore, di cui sopra è cenno, entrano da questo nell'Ausa di cui risalgono per un tratto la corrente e, penetrando poi, per una delle tante roggie di cui è ricco il Possesso, accedono a uno speciale porticciuolo attiguo alla fattoria e distante sei chilometri circa dalla *valle*.

Tutto ciò andava bene in tempo di bassa marea, ma quando le acque del mare, tenendo in collo quelle del fiume Ausa le sollevavano fin verso la cresta dell'argine di cinta della *valle*, creando fra il pelo dell'acqua del fiume e il piano della campagna un dislivello di anche metri 2.80, e che perciò dovevano mantenersi chiusi i portoni per non sommergere la *valle*, la faccenda si faceva seria; dovevansi di nuovo scaricare i barconi della *valle* per ricaricarne il prodotto su altri apparecchiati a riva del fiume, oppure, se ciò era possibile, attendere il ripasso dell'acqua e perdere un tempo prezioso.

A questo grave inconveniente rimediò l'oculato proprietario, stabilendo al punto di confluenza del canale allacciatore coll'Ausa una conca o sostegno sufficiente a contenere una flottiglia di trenta barconi che, sfilando ad uno per volta entrano nella conca, e dopo pel chiudersi del portone a valle e aprirsi di quello a fianco, livellandosi l'acqua della *conca* con quella dell'Ausa, entrano sollecitamente nel fiume e vanno per esso al porto d'approdo, quando non operisi inversamente.

La detta conca sostegno fu costruita con molta solidità ed economia; la muratura ne fu ridotta al puro necessario per la saldezza delle cateratte; il resto del riparo è fatto con argini in terra battuta.

Tutti i lavori ora detti, compreso l'escavo di cinquanta chilometri di canali, durarono dal 1884 ai primi del 1887 e già dal primo anno l' Amministrazione potè, mercè il prosciugamento artificiale della *valle*, assicurare la raccolta di più migliaia di quintali di risone, rendendo contemporaneamente più agevoli ed economiche le altre operazioni della risaia. Certamente poi l'amministrazione Corinaldi, ponendo la *valle* al coperto dei danni delle grandi maree, fece opera utile, non solo a sè stessa, ma anche ai braccianti di S. Giorgio, di Porpetto, di Castello, di Nogaro, di Castions delle Mure e di altri villaggi limitrofi alla fattoria, poichè è di là che vanno a frotte i lavoratori della risaia, le scerbatrici e le mietitrici, i caricatori ecc., tutta povera gente che deve domandare un onesto guadagno alla risaia quando la magra campagna dei rispettivi paesi non dà loro sufficiente sostentamento.

La spesa annuale, equivalente al lavoro dei detti braccianti, passa le lire 40000 senza contare il vantaggio che hanno gli agricoltori piccoli dei contorni dal prendere in affitto le preselle della *valle*, lasciate in riposo, che danno un fieno tanto migliore quanto più la terra è preservata dall'umidità eccessiva. Per ogni ettaro di terra pagano d'affitto costoro solo lire 60, prezzo sempre rimunerativo tuttochè i fieni della *valle* non siano fra i meglio quotati a valore mercantile.

La *valle* non è provveduta di fabbricati pel ricovero degli operai, andando essi la sera ai rispettivi paesi, non consigliandone la pernottazione neppure le condizioni igieniche del luogo. Vi sono però ricoveri adatti in caso che sopravvenga mal tempo.

Chi, come me, ebbe modo di esaminare minutamente le condizioni antiche e quelle attuali della *valle* Corinaldi a Torre di Zuino, ha ragione più d'ogni altro di rallegrarsi per la medaglia d'argento che fu decretata ad opera finita a quell'intelligente proprietario, dal Ministero d'agricoltura e commercio su proposta del Consiglio d'agricoltura, e troverà molto giusto che dell'opera utile sia data qui notizia ad esempio.

Pozzuolo del Friuli

L. PETRI.

(*Pastorizia del Veneto*)

## Telegrammi

**Morte di un principe romano.**

**Roma, 7.** E' morto nell'età di 47 anni don Giovanni Andrea Doria-Pamphili-Landi principe di Valmontone e di Melfi. Sofferente da molto tempo per grave malattia alla vescica, erasi deciso a subire una operazione e per eseguirla fece venire da Parigi il dottor Guyon coll'onorario prestabilito di 40,000 lire. Il principe desiderò di essere cloroformizzato. Dopo l'operazione si cercò invano di svegliarlo. Egli era morto.

**A Tolone**

**Spezia, 7.** — La divisione della squadra permanente col comandante in capo della squadra viceammiraglio Lovera Di Maria, si recherà a Tolone in occasione del viaggio di Carnot.

**A Mazzini.**

**Forlì, 6.** — Venne inaugurato al municipio un busto a Mazzini. Parlò applaudito il sindaco. Intervennero i rappresentanti di molte associazioni, tutti i consiglieri comunali, ed il rappresentante del sindaco di Genova.

LOTTO PUBBLICO
*Estrazione del 5 aprile*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 25 | 89 | 76 | 15 | 70 |
| Roma | 71 | 44 | 74 | 40 | 24 |
| Napoli | 54 | 63 | 45 | 64 | 43 |
| Milano | 79 | 22 | 20 | 18 | 39 |
| Torino | 32 | 34 | 45 | 41 | 48 |
| Firenze | 37 | 70 | 85 | 9 | 15 |
| Bari | 33 | 80 | 56 | 21 | 30 |
| Palermo | 77 | 80 | 78 | 41 | 50 |

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.



ORARIO FERROVIARIO
(Vedi avviso in 4ª pagina).


(Vedi avviso in IV.ª pagina).

## ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.40 ant. | misto | ore 7.— ant. | ore 4.40 ant. | diretto | ore 7.40 ant. |
| » 5.20 » | omnibus | » 9.40 » | » 5.15 » | omnibus | » 10.05 » |
| » 11.15 » | diretto | » 2.20 pom. | » 10.40 » | » | » 3.15 pom. |
| » 1.10 pom. | omnibus | » 5.43 » | » 2.40 pom. | diretto | » 5.42 » |
| » 5.45 » | » | » 10.10 » | » 5.20 » | omnibus | » 11.05 » |
| » 8.20 » | diretto | » 11.10 » | » 9.55 » | misto | » 2.24 ant. |

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

| da Casarsa | | a Venezia | da Venezia | | la Casarsa |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 4.10 ant. | omnibus | ore 7.26 ant. | ore 5.30 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. |
| » 9.32 » | » | » 12.55 pom. | » 10.15 » | » | » 1.33 pom. |
| » 6.55 pom. | » | » 10.— » | » 7.35 pom. | » | » 10.55 » |

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.45 ant. | omnibus | ore 8.50 ant. | ore 6.20 ant. | omnibus | ore 9.15 ant. |
| » 7.48 » | diretto | » 9.48 » | » 9.15 » | diretto | » 11.04 » |
| » 10.35 » | omnibus | » 1.34 pom. | » 2.24 pom. | omnibus | » 5.10 pom. |
| » 4.— pom. | » | » 7.28 » | » 4.55 » | » | » 7.28 » |
| » 5.54 » | diretto | » 7.51 » | » 6.35 » | diretto | » 8.12 » |

da UDINE a TRIESTE e viceversa

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.55 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 8.15 ant. | omnibus | ore 10.57 ant. |
| » 7.53 » | omnibus | » 11.21 » | » 9.— » | » | » 12.35 pom. |
| » 3.40 pom. | » | » 7.36 pom. | » 4.40 pom. | » | » 7.50 » |
| » 6.— » | » | » 9.24 » | » 9.— » | misto | » 1.05 ant. |

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

| da Udine | a Palman. | a S. Giorgio | a Latisana | a Portogr. | da Portogr. | a Latisana | a S. Giorgio | a Palman. | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| a. 7.50 | a. 8.31 | a. 8.50 | a. 9.37 | a. 10.3 | a. 6.53 | a. 7.22 | a. 7.56 | a. 8.26 | a. 9.2 |
| p. 1.2 | p. 1.48 | p. 2.9 | p. 3.5 | p. 3.35 | p. 1.15 | p. 1.42 | p. 2.12 | p. 2.39 | p. 3.10 |
| » 5.24 | » 6.1 | » 6.18 | » 7.— | » 7.24 | » 5.20 | » 5.50 | » 6.24 | » 6.57 | » 7.33 |

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 9.6 ant. | misto | ore 9.37 ant. | ore 7.— ant. | misto | ore 7.31 ant. |
| » 11.25 » | » | » 11.56 » | » 9.53 » | » | » 10.22 » |
| » 3.30 pom. | » | » 4.01 pom. | » 12.19 pom. | » | » 12.50 pom. |
| » 8.24 » | » | » 8.55 » | » 4.37 » | » | » 5.6 » |

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

| da Udine (ferrovia) | a S. Daniele | da S. Daniele | a Udine (ferrovia) |
|---|---|---|---|
| ore 8.5 ant. | ore 9.48 ant. | ore 7.— ant. | ore 8.45 ant. |
| » 11.5 » | » 12.50 pom. | » 10.46 » | » 12.35 pom. |
| » 2.5 pom. | » 3.44 » | » 1.45 pom. | » 3.27 » |
| » 6.— » | » 7.44 » | » 4.41 » | » 6.33 » |

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Dalla Ferrovia | ore 9.5 ant. | a Porta Gemona | ore 9.20 ant. |
| » » | » 12.45 pom. | » » | » 1.— pom. |
| » » | » 3.40 » | » » | » 3.55 » |
| » » | » 6.50 » | » » | » 7.5 » |
| da Porta Gemona | » 7.30 ant. | alla Ferrovia | » 7.45 ant. |
| » » | » 10.20 » | » » | » 10.35 » |
| » » | » 1.33 pom. | » » | » 1.48 pom. |
| » » | » 5.35 » | » » | » 5.50 » |



Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti